

# **XIX° CONGRESSO FISASCAT CISL TRENTO**

**Venerdì 7 aprile 2017  
ore 8.30**

Sala Vetrata - sede Cisl del Trentino  
via Degasperi, 61 a Trento

LA RELAZIONE DELLA  
SEGRETERIA REGIONALE

**CONTRATTARE**



Oggi è una giornata importante per la Fisascat Cisl del Trentino.

Una giornata che arriva regolarmente ogni quattro anni e per una volta vorrei cominciare dalla coda, partendo con i ringraziamenti.

So che gli impegni di lavoro e familiari sono sempre in agguato per cui:

**grazie** a tutti coloro che hanno potuto e ritenuto importante essere presenti oggi,

**grazie** in particolare al Presidente del Congresso e Segretario della Fisascat Cisl nazionale Ferruccio Fiorot,

**grazie** al Segretario della Cisl Trentina che ha dimostrato, con tutta la Segreteria provinciale, di avere a cuore le vicende della nostra categoria e lo ha fatto tangibilmente presenziando in più occasioni agli incontri e alle manifestazioni che ci hanno interessato,

**grazie** a chi in questi anni ci ha accompagnato come componente degli organismi decisionali, a Marina e Carlo, componenti della Segreteria uscente e

**grazie** a tutto il gruppo degli operatori e dei collaboratori, in particolare ad Annarosa e ad Alberto che spesso spendono il loro tempo libero per la Fisascat, a Marco e Lauro che hanno dato disponibilità attiva nelle commissioni congressuali oltre ad essere componenti assieme ad Innocente del Collegio dei Revisori.

## PREMESSA

Negli ultimi quattro anni la categoria è stata interessata da un ricambio del personale importante.

Crediamo sia giusto ricordare e ringraziare ancora una volta chi è uscito e chi è entrato.

Nel 2014, ci hanno “lasciato” Walter Bonatti (per un incarico in Cisl Servizi in qualità di direttore e responsabile del personale), Alberto Pontalti (rientrato in azienda, riletto come Rsu della Cittadini dell’Ordine, ex La Ronda Atesina, ed ora coordinatore del settore della Vigilanza Privata).

Nel 2015, Elena Sester, che ritroverete negli uffici di Cisl Servizi, Milena Segal, componente della Segreteria in Confederazione e Annarosa Scarpa dell’Ufficio Amministrativo.

Da agosto 2015 sono state inserite nell’organico tre nuove figure che rispondono ai nomi di Fabio Bertolissi, Ermanno Ferrari e Giovanna Bonazza che hanno contribuito finalmente a stabilizzare la federazione portando competenze nuove e contribuendo a favorire la ricerca di percorsi condivisi.

Con questa squadra abbiamo seguito le questioni più rilevanti che hanno interessato la categoria su vari fronti.

## LA SITUAZIONE MONDIALE

Bastano pochi richiami, non serve approfondire questioni che conosciamo tutti e dei quali vivremo i riflessi, se non da subito, sicuramente nei prossimi anni.

La Brexit e i rapporti tra Regno Unito e Scozia;

gli Usa, Trump e il baratto tra la sanità pubblica voluta da Obama e la riduzione delle imposte per rendere più competitiva e concorrenziale l'economia statunitense;

l'Europa e la mancanza di una politica congiunta tra gli Stati membri;

la Siria e il mondo mediorientale, l'immigrazione;

una **incertezza di fondo** che ci accompagna e che accompagna anche quei paesi che contribuivano maggiormente allo sviluppo dell'economia mondiale (Cina, crescita del 6%, India 7,7%, Russia 1,5%, ..., paesi emergenti con una crescita media del 4%) e paesi avanzati (zona Euro, Giappone e USA con una crescita media del 2,5%, che purtroppo non interessa l'Italia).

Sullo scenario mondiale si riaffaccia il populismo con l'ergersi di nuovi muri, paura e diffidenza rischiano di innestare effetti depressivi in termini economici soprattutto per i paesi più deboli e pesantissime disuguaglianze.

L'1% più ricco della popolazione mondiale possiede più risorse di tutto il resto del mondo e in Italia quasi 1 milione e 600 mila famiglie residenti (circa 5 milioni di abitanti) sono stimate in condizioni di povertà assoluta.

## L'ITALIA

L'immagine della condizione del paese è chiara guardando soprattutto all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale e all'inflazione.

Se, fino allo scorso anno, i salari crescevano poco e i prezzi erano in discesa comunque il potere d'acquisto ci guadagnava, seppure in uno scenario di deflazione.

Oggi l'inflazione è in aumento (attorno all'1%) mentre le retribuzioni sono salite solo dello 0,5%, questo significa che i contratti devono essere rinnovati per garantire un "ritorno" positivo per i lavoratori.

Diventa sempre più ineludibile, per consolidare la crescita e alimentare la domanda interna, procedere ad una significativa **riduzione del carico fiscale sui redditi e del cuneo fiscale contributivo sul lavoro**, battaglie che la Cisl porta avanti da anni.

Rimangono ancora irrisolti i grandi problemi nazionali a partire dall'evasione fiscale e contributiva.

Il contesto è sempre più variabile e complicato.

In quest'ottica il Congresso nazionale della Fisascat Cisl avrà come temi del dibattito:

- **gli effetti della digitalizzazione e**

- **il ruolo del sindacato in una società in evoluzione.**

Il progresso registrato nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione mettono il lavoro di fronte a moltissime sfide.

La principale è quella di trasformare il bagaglio di conoscenze acquisite in capacità di produrre valore e quindi di aumentare il livello di qualità della vita delle nostre comunità.

In un mercato fondato sulla dimensione high-tech sia della domanda che dell'offerta, nel quale si offrono beni servizi sempre più specifici e personalizzati in pochi giorni o in alcuni casi in poche ore, diventa fondamentale avere capacità di adattamento e creatività.

Qualità ritenute imprescindibili dalle aziende innovative nella politiche di selezione del personale.

In questa nuova realtà gli ambiti produttivi vengono ridisegnati e rimodellati radicalmente.

La sfida deve essere raccolta, il processo va governato e indirizzato con un obiettivo: **salvaguardare e affermare la dignità del lavoro per evitare i rischi in agguato, in particolare una forte precarizzazione, se tale processo fosse lasciato a se stesso!**

## **IL MODELLO CONTRATTUALE**

Nelle economie moderne il Sindacato si contraddistingue per la tutela dei lavoratori attraverso la contrattazione collettiva.

In questi anni, pragmaticamente, si sono gestite le crisi occupazionali e i relativi ammortizzatori sociali, si è cercato di mantenere le condizioni essenziali di lavoro e salariali delle persone occupate.

Nel novembre 2016 la contrattazione si è rinnovata con l'accordo interconfederale sottoscritto da Cgil Cisl e Uil e Confcommercio che ha fissato i riferimenti in tema di ruolo e funzioni del contratto collettivo, di misurazione e modalità di rilevazione della rappresentatività e di titolarità ed efficacia della contrattazione settoriale.

E' necessario **consolidare un modello contrattuale basato su due livelli orientati al massimo decentramento possibile.**

Sia i contratti nazionali, sia i contratti di secondo livello sono chiamati a rispondere ai crescenti bisogni di flessibilità da parte delle aziende ma anche da parte dei lavoratori.

## **QUALE LAVORO?**

Il 90% della crescita di occupati è concentrata nei servizi, in particolare in attività finanziarie e assicurative, nel settore alberghiero e della ristorazione, nei servizi alle imprese e alle famiglie, sanità e assistenza sociale, nel comparto dell'informazione e della comunicazione.

Si va affermando sempre più la tendenza dell'incremento delle professioni qualificate legate all'economia della conoscenza.

**La crescita delle competenze non può procedere senza formazione e la formazione non potrà avere carattere occasionale e sporadico ma dovrà essere bagaglio inscindibile di tutti i lavoratori, noi compresi.**

## **FORMAZIONE CONTINUA**

Nel mondo del lavoro, e in particolare nei nostri settori di competenza oggi annoverabili tra quelli a maggior impiego di nuove tecnologie, saranno sempre più richieste creatività e abilità qualificate e pertanto sarà opportuno focalizzare sempre più l'attenzione sulla necessità di **prevedere ad ogni livello contrattuale richieste che introducano un nuovo diritto soggettivo esigibile da parte dei lavoratori:** quello della formazione continua anche attraverso i Fondi Interprofessionali che sviluppino il diritto alla competenza, alla formazione e all'apprendimento.

La nuova rivoluzione si concretizza quando il consumatore bypassa il rapporto con il commerciante in carne ossa e ordina direttamente on-line (il cosiddetto quarto capitalismo).

In un'impresa con queste caratteristiche, ai lavoratori vengono richieste non solo competenze di realizzazione o gestionali di alto livello, ma anche competenze cognitive intellettuali il cui aggiornamento continuo è giusto sia garantito dai datori di lavoro.

E' il capitale intellettuale la forza dominante, l'elemento più ambito della nuova era. Nella new economy sono le idee, i concetti, le immagini, non le cose, i componenti fondanti del valore.

**La nuova consapevolezza è quella che un lavoratore professionalizzato è un lavoratore più forte sia in azienda che nel mercato del lavoro.**

Il diritto soggettivo alla formazione continua si inquadra come la prima politica attiva del lavoro attuata in costanza di rapporto di lavoro tanto che il Jobs Act ha

inserito i fondi professionali nella rete nazionale dei servizi per le politiche attive per il lavoro.

## **INDUSTRY 4.0**

E' il poter gestire in maniera efficiente e veloce, da qualsiasi parte del mondo, l'integrazione tra sistema di produzione fisico e la nuova realtà legata a internet.

Ciò comporta **innovazioni non solo tecnologiche**, ma anche e soprattutto organizzative delle imprese e di approccio del cliente ai mercati.

Il modello di business di Amazon riassume il prototipo dell'azienda capace di anticipare il cambiamento di struttura in atto.

## **I NUOVI MODELLI DEL SINDACATO**

L'impresa si presenta sempre più come un insieme variabile per consistenza e per volume, perennemente alla ricerca dell'ottimale posizionamento all'interno della quale le capacità maggiormente richieste diventano il coordinamento e le attitudini a lavorare in team.

**Costruire legami partecipativi più stringenti**, ridare organicità al lavoro in un sistema dove prevale la frammentazione delle esperienze professionali è il primo compito di un organizzazione sindacale che, come la nostra, mette l'uomo al centro della propria azione.

La contrattazione, proprio per essere più efficace, dovrà sempre più potersi sviluppare in varie forme: regionale, provinciale, settoriale, di comparto, in base alle peculiarità dei diversi settori produttivi.

Dovrà crescere l'attenzione per la valorizzazione, anche economica, del contributo in termini di produttività, efficienza ed efficacia reso dai lavoratori anche rispetto alle agevolazioni strutturali messe a disposizione dal decisione pubblico.

## **IL TRENINO**

La crisi strutturale che stiamo attraversando è figlia di un modello di sviluppo basato essenzialmente su logiche di mercato che producono grandi sacche di povertà e di emarginazione mettendo in difficoltà, con la scarsità di risorse, tutto il sistema del Welfare.

Perdita del lavoro, disoccupazione giovanile, precarietà e assenza di prospettive future, disagio esistenziale, pongono famiglie e singoli di fronte a problemi di vera e propria sopravvivenza.

Si stanno allentando i rapporti di solidarietà all'interno della stessa comunità sociale di appartenenza.

Non possiamo lassarcene le mani, **diventa necessario puntare sul cambiamento del contesto valoriale di riferimento, vanno riviste le priorità di intervento.**

Al centro dobbiamo mettere la persona non il profitto!

A fine 2016 in Trentino i disoccupati sono 16.975 pari al 6,8%, stabile rispetto all'anno precedente. Nel 2012 erano a 6,1% (15.000 persone).

La disoccupazione femminile è al 7,1% (6,8% nel 2012), quella maschile al 6,6% (5,6% nel 2012)!

In Italia si attesta all'11,7% (uguale al 2012), in Alto Adige è al 3,7%.

Con questi dati il rischio disoccupazione è un'esperienza, se non di massa, certamente fatta da una significativa parte della popolazione. Occorre quindi **prestare molta attenzione a non varcare l'ultima pericolosa soglia, quella dalla quale non si torna indietro, passare cioè dalla precarietà lavorativa alla precarietà sociale.**

Proprio per questo rispetto a soluzioni di riforma proposte dal Governo non vanno manifestati blocchi meramente ideologici, puntando a garantire, in tempi di crescita del Pil prossima allo zero, soprattutto occupazione.

Un giovane trentino su cinque è senza lavoro.

Nella nostra provincia ci sono 13 mila disoccupati tra 18 e 29 anni (20% contro il 29% in Italia), i cosiddetti **Neet** (Not in education, employment or training), ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano.

Ma, a differenza di altre parti d'Italia, i Neet tra 15 e 17 anni sono pochi: fino alla maggiore età i giovani trentini vanno a scuola o lavorano subito dopo la formazione professionale, segno che la dispersione scolastica in Trentino è molto limitata.

Proprio ai Neet è dedicato il programma europeo «Garanzia Giovani». Circa il 50% dei giovani che, a partire dal 2014, hanno intrapreso uno dei percorsi previsti da Garanzia Giovani, in tutto più di 1.500 persone, risulta aver effettivamente lavorato.

Il programma europeo dà quindi dei frutti, in un quadro però che vede i giovani disoccupati in aumento.

Nonostante tutto, ogni anno sono parecchi i giovani che lasciano la nostra provincia per mancanza di opportunità lavorative. Mete gettonate sono Germania, Svizzera e Regno Unito.

Le aziende sono quasi 51.749 con un saldo di 220 unità rispetto al 2015.

Tra le imprese crescono più della media quelle guidate da donne, da giovani e da migranti, oltre alle start-up innovative (record di 142 ogni 10.000 aziende).

Calano del 1,9% le aziende del commercio, aumentano dell'11,8% quelle legate ai servizi e del 5,9% quelle turistiche.

Da un'analisi di Confcommercio nell'ultimo decennio sono in calo i negozi di vendita al dettaglio nella città di Trento, sia nel centro storico (2,4%) sia nelle zone più periferiche (7%).

Di contro si registra un aumento eclatante nel numero di aperture di bar e ristoranti. Cresce il fatturato delle aziende trentine del 1,6%, commercio al dettaglio al +6,7% (settore automobilistico in particolare), commercio all'ingrosso al +5,6% (frutta e vino), servizi alle imprese al +3,1%.

Nel 2016, secondo i dati dell'Agenzia del Lavoro, si sono persi 400 posti di lavoro nel commercio (unico settore in calo assieme a quello del porfido).

### **Una fabbrica che sparisce nel silenzio!**

## **LE DONNE**

In Trentino, ogni anno, in quasi **300** lasciano il lavoro dopo aver partorito un figlio. Un numero che deve far riflettere sui risultati ottenuti in tema di conciliazione famiglia e lavoro in questi anni.

Risalta in particolare l'incompatibilità tra l'orario di lavoro e i servizi offerti da asili nido e scuole materne, oltre ai costi di baby sitter e tagesmutter.

Il part time non è più una modalità di supporto delle necessità familiari di accudimento dei figli ma una forma di flessibilità utile alle aziende.

Una ricerca ha rilevato che una donna, in media, dedica 5 ore e 9 minuti al giorno al lavoro familiare contro le 2 ore e 22 minuti degli uomini.

## **I CONSUMI E GLI ACQUISTI ON-LINE**

**La "fedeltà" ad un marchio è molto più sfumata che in passato.**

Nel 2016 i trentini sono tornati a spendere e le famiglie hanno acquistato il 5,5% in più sull'anno precedente (mobili, auto, moto, elettrodomestici grandi e piccoli, elettronica di consumo, information technology).

Con consumi pari a quasi 2.900,00 €. per famiglia Trento è prima in Italia (media quasi 2.300,00 €.) nel confronto con le altre regioni.

Il reddito disponibile è aumentato nel 2016 del 2,2% portandosi ad una media di 21.348,00 €..



Con l'inizio del 2017 si è rilevato un aumento dell'inflazione a Trento con una percentuale del 1,5%, al terzo posto tra i capoluoghi di regione in Italia.

L'uscita dalla deflazione, prezzi negativi, indica che l'economia e i consumi stanno lentamente dando segnali di ripresa.

Sei trentini su 10 hanno comprato on-line negli ultimi tre mesi del 2016, Trento é la seconda provincia italiana dopo la Valle d'Aosta e prima del Friuli.

On line si può comprare di tutto e se è vero che esistono colossi nazionali e internazionali, anche le piccole e medie imprese si stanno muovendo in questa direzione.

In Trentino le imprese con meno di 10 addetti che hanno effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente sono state il 53,7%!

Se gli incrementi percentuali previsti fossero attendibili nel giro di poco tempo provvederemo a tutte le incombenze e agli impegni quotidiani usando il dito indice o con pochi clic del mouse. C'è però una notizia in controtendenza: la più grande azienda del commercio on-line statunitense punterà sempre di più sui negozi off line per essere il più vicino possibile al cliente!

Con l'obiettivo di proporre una esperienza di acquisto totale, seguendo il cliente in tutti i suoi spostamenti tra mondo on-line e off-line, Amazon starebbe pianificando l'apertura di piccoli punti vendita in cui i clienti potranno acquistare alimentari come frutta, verdura, latte e carne oppure ritirare la merce ordinata on-line.

Risalta l'importanza data dai clienti al **commercio tradizionale**, proprio perché essi vogliono sperimentare, sentire, vedere e provare e farsi consigliare prodotti, a dimostrazione del fatto che nonostante la digitalizzazione del commercio e il nuovo comportamento nei consumi l'essere umano con le sue capacità, conoscenze e i suoi talenti resta il fattore determinante nel commercio.

In definitiva la concorrenza del commercio via internet è diventata più forte, ma il commercio tradizionale, quello in sede fissa, continua a presentare i suoi vantaggi!

## **L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

**La scuola rimane il primo e insostituibile motore in campo educativo e culturale.**

Il tirocinio non deve avere l'obiettivo di insegnare un mestiere e forse nemmeno di far capire il mondo del lavoro.

Tuttavia i ragazzi vengono inseriti in ambienti professionali che forniscono l'opportunità di coglierne aspetti essenziali sia per quanto riguarda la specificità che le regole, diventano protagonisti, sviluppano sensazioni, curiosità, fanno emergere e

riconoscono capacità personali, aprono le porte a mondi sconosciuti che li possono rendere consapevoli sul loro futuro in direzioni ben precise.

Il tirocinio ha una forte valenza orientativa e può contribuire a ridurre il numero di ragazzi che sbagliano la scelta universitaria e che cambiano indirizzo dopo il primo anno (15%).

Bisogna però evitarne un uso distorto e l'abuso.

Stage e tirocini non possono essere uno strumento per avere manodopera a basso costo o quasi gratuita e non devono rimanere solamente un'opportunità offerta ai nostri giovani.

## **I VOUCHER**

Nel 2013 in Trentino sono stati venduti 600 mila voucher, più che raddoppiati nel 2015 soprattutto nel commercio e nel turismo, incrementati ulteriormente nel 2016. Oggi la loro abolizione, più per risolvere un problema politico che altro, ha creato un vuoto che andrà colmato pena una pesante ricaduta in situazioni ancor più traumatiche.

L'estensione dell'utilizzo dei voucher a lavori non saltuari avvenuto ai tempi del governo Monti ha in parte favorito usi impropri ed eccessi.

**Si trattava di salvaguardare lo strumento** e di apporre modifiche migliorative attivando i necessari controlli accompagnati da sanzioni più pesanti, si è scelta invece la strada più semplice e comoda.

## **LA DETASSAZIONE E IL WELFARE AZIENDALE**

La prima è conosciuta meno la seconda.

La normativa sulla detassazione dei premi di produttività da quest'anno ha innalzato sia i tetti delle somme incentivate passate da 2.000,00 a 3.000,00 €. sia i redditi dei lavoratori beneficiari dai 50.000,00 agli 80.000,00 €. lordi.

Sono 600 gli accordi di secondo livello aziendali (40%) e territoriali (60%) sottoscritti in Trentino e registrati al Ministero del Lavoro. 70.000 i lavoratori e le lavoratrici interessati al raggiungimento di obiettivi di produttività, di redditività e di qualità.

Con il Welfare Aziendale la detassazione incrementa i **premi erogati in servizi** (in particolare previdenza complementare, assistenza sanitaria, frequenza asili, sostegno agli anziani, buoni spesa, ...).

I benefici non saranno soggetti a tassazione e quindi accresceranno il valore finale netto e per le aziende gli importi erogati non andranno a costituire reddito d'impresa.

Inoltre si presuppone che nelle realtà nelle quali questo sistema venga attivato il clima lavorativo migliori e la produttività aumenti contenendo il turn over.

## **IL FONDO DI SOLIDARIETA' TERRITORIALE**

Sulla base delle competenze acquisite con l'Accordo di Milano del 2009, che prevedeva la facoltà di dare vita ad un fondo intercategoriale di solidarietà per il sostegno al reddito e la riqualificazione dei lavoratori delle piccole imprese e a seguito di un emendamento al Jobs Act, proposto dalle Province di Trento e Bolzano nasce il Fondo di solidarietà territoriale intercategoriale.

Accordo raggiunto a fine 2015 per garantire gli ammortizzatori sociali anche ai dipendenti delle piccole imprese stimati in oltre 50.000. **Un sistema di welfare territoriale condiviso, solidale e certamente innovativo.**

Interessati in particolare i nostri settori di competenza.

2 milioni garantiti dalla Provincia, 50% di agevolazione irap alle imprese.

Siamo presenti all'interno del Comitato di Gestione con il Segretario Generale.

Da segnalare che è stata attivata anche una Naspi ad hoc per il lavoratori stagionali, che a causa della insufficiente contribuzione non possono accedere a quella ordinaria. Prende il nome di nuovo reddito di attivazione (**NRA**) ed è partito a fine ottobre 2016 con lo scopo di aiutare i disoccupati di lunga durata, in Trentino quasi 2000. Garantisce il 75% dell'ultima indennità di disoccupazione per massimo sei mesi.

## **SANIFONDS, IL FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA**

Operativo dal marzo 2016 per i dipendenti pubblici è in attesa di definire la transizione dei fondi privati quali Cooperazione Salute e i fondi legati a Commercio, Turismo, Multiservizi, ... di competenza della nostra categoria.

In un paese che invecchia sempre più, con una popolazione che diminuisce a causa del calo storico delle nascite e dei trasferimenti all'estero, e vede aumentare l'età media con un ultra sessantacinquenne ogni 5 abitanti e con l'aumento della speranza di vita, diviene fondamentale un sistema di welfare sanitario che abbia al suo interno una forte propensione alla soluzione di **problematiche legate alla non autosufficienza**: un'assicurazione sulla salute del futuro sulla modalità dei fondi integrativi pensionistici.

E su questa passata esperienza dovremmo puntare per lanciare un modello di copertura futura adeguato a rispondere alle esigenze degli anziani di domani.

## **APERTURE DOMENICALI E FESTIVE**

Da un'indagine di Confesercenti risulta che ogni 4 negozi c'è una saracinesca abbassata. In Italia sono oltre 627 mila i locali commerciali sfitti dopo la chiusura dell'azienda che vi operava. Nelle periferie il fenomeno è ancora più diffuso, i negozi chiusi sfiorano il 40%, causa crisi, liberalizzazioni e affitti sempre più elevati.

Nel 2015 sono sparite circa 30 imprese al giorno!

Si moltiplicano le superfici di vendita ma non crescono le vendite: nel 2016 23.000 metri quadrati in più ma i fatturati sono stabili. Le grandi catene reagiscono alla crisi espandendosi, anche in aree mature, con la certezza, probabilmente di "non vincere" subito ma nel tempo di mettere fuori mercato qualche rivale.

Il "grande" ha bisogno delle domeniche e delle festività "aperte" per "spiazzare" il piccolo, piccolo che significa garantire servizi diffusi e vita dignitosa anche nelle periferie del nostro territorio.

Necessaria una programmazione complessiva che tenga conto di tutte le variabili, compresi i riflessi sulle famiglie.

Ormai è chiaro, dopo il decreto liberalizzazioni di Monti i dati sul commercio non sono migliorati e vi è stato un altissimo numero di chiusure di piccole attività.

**Nei paesi più evoluti, Germania, Austria, Svizzera i negozi la domenica sono chiusi e non per questo le economie ne risentono e i cittadini subiscono disagi.**

L'occupazione non è aumentata come qualcuno paventava.

Sono in atto stravolgimenti sociali alle abitudini di vita delle famiglie dei lavoratori, è stata svenduta la domenica e i suoi valori, è cambiata la concezione del tempo libero utilizzato per frequentare i centri commerciali, ...

**La società si può educare con la cultura:** ci vuole qualcuno che ci ricordi che non è obbligatorio comprare ogni giorno ed a ogni ora e qualcuno che ci dia modo di tornare a riscoprire il tempo da condividere con chi abbiamo accanto.

I centri commerciali e i negozi ci vogliono, ma se chiudono alcuni di giorni nessuno ne sentirà la mancanza. Qualcuno, i commessi costretti a lavorare in quelle giornate, ritroverà tempi e spazi impensati. Le nostre ore non saranno scandite dal dio denaro.

Una nuova sensibilità sembra farsi avanti!

A marzo dello scorso anno i Consigli Generali e i Direttivi Regionali allargati di Fisascat, Filcams e Uiltucs, a Bolzano, hanno incontrato gli Assessori e dirigenti dei dipartimenti delle provincie autonome, presente Martha Stocker.

In aprile 2016 nuova assemblea a Rovereto alla presenza dei dipendenti e di esercenti dei negozi del Millenium Center contro le aperture nei festivi.

Nel frattempo Confcommercio conferma: con le aperture domenicali e festive solo maggiori costi e non maggiori ricavi.

Confesercenti, dopo la campagna nazionale "Libera la domenica" contro le aperture domenicali e festive del 2014, va in confusione. Per il Presidente è importante "mediare tra mercato e vivibilità" contro le aperture indiscriminate sulla stessa linea del responsabile della categoria del commercio al dettaglio. Dall'altra il Vicepresidente a favore della liberalizzazione e per la riduzione del costo del lavoro.

Fuori dal coro solo i Supermercati Poli: "sulle aperture festive indietro non si torna, è troppo tardi, lo si doveva fare prima. Le aziende hanno adeguato le strutture e i consumatori si sono abituati".

Le categorie sindacali del commercio hanno continuamente ribadito, fino alla nausea, la richiesta di introdurre una regolamentazione delle aperture nei festivi ponendo limiti all'apertura selvaggia.

**La posizione della Fisascat è sempre stata di estrema contrarietà alle aperture domenicali e festive e, come ricorderà qualcuno tra voi, pure al sabato pomeriggio.**

Con la liberalizzazione introdotta dalla legge Monti si è cercato di trovare percorsi comuni attraverso una maggiore partecipazione a tavoli di discussione e di confronto all'interno di luoghi dedicati quali il secondo livello di contrattazione e la bilateralità.

La liberalizzazione delle aperture domenicali e festive ha prodotto più costi che benefici, soprattutto per i lavoratori e le lavoratrici, ma in molti casi anche per le aziende.

Se in prima battuta si è assistito ad un travaso di fatturato dai piccoli esercizi del centro storico ai medio grandi competitori dei centri commerciali e delle catene della distribuzione, oggi gli stessi grandi gruppi sono in difficoltà.

I dipendenti di negozi e supermercati hanno visto peggiorare le loro condizioni di lavoro.

La conciliazione tra famiglia e lavoro è diventata molto spesso impossibile.

Un intervento legislativo non è più rinviabile per regolamentare il settore e per blindare il Trentino di fronte a nuove aperture di soggetti esterni.

Siamo convinti si debba partire dalla consapevolezza di quale sviluppo di territorio si vuole rincorrere, serve una nuova cultura del lavoro e delle relazioni, recuperare valori e dare sostenibilità sociale alle progettualità.

Conciliare significa sviluppare affetti, amicizie, rapporti familiari.

**L'accoglienza turistica non può voler dire negozi aperti 365 giorni l'anno ma disponibilità delle ricchezze del territorio, montagna, laghi, musei, ...**

All'assessore **Olivi** si è impegnato ad intervenire sulla liberalizzazione delle aperture e si è detto pronto ad attivare tutti gli approfondimenti normativi necessari per arrivare in tempi ragionevolmente rapidi ad un disegno di legge in materia. L'intento non è solo quello di provare a ripercorrere la strada di altre regioni (Friuli Venezia Giulia) ma di andare oltre definendo un modello nuovo sul quale trovare la convergenza anche con l'Alto Adige e, se possibile, con l'intero Euregio.

## **LE CATEGORIE ECONOMICHE DIVISE**

Da tempo ci si chiede se non siano in crisi anche i corpi intermedi.

**Il Trentino in questi anni ha primeggiato sul piano dell'innovazione sociale, utilizzando il metodo del confronto costante tra istituzioni, sindacati e associazioni datoriali.**

È stato in grado di realizzare un sistema di Welfare territoriale, di ammortizzatori sociali, di politica del lavoro attiva e passiva che non si riscontra sul territorio nazionale.

Laborfonds, Sanifonds, il fondo di solidarietà intercategoriale e il nuovo reddito di garanzia, di cui abbiamo accennato poc'anzi, sono concretamente i fatti che lo dimostrano.

Questi risultati sono stati resi possibili anche grazie ad un sindacato che negli ultimi anni ha investito sull'unità.

Sono progetti che maturano all'interno di un confronto serio e costruttivo tra le parti in gioco, senza privilegiare interessi di categoria che disdegnano l'idea di comunità.

Troppo spesso però ci troviamo di fronte una controparte datoriale che cerca di rispondere il più delle volte alla concorrenza non aumentando la competitività ma tagliando sul costo del lavoro.

## LA CONTRATTAZIONE NAZIONALE E PROVINCIALE

### Commercio

I rinnovi contrattuali degli scorsi anni si basavano sul recupero del potere d'acquisto!

Oggi invece i prezzi al consumo sono stabili, la dinamica contrattuale è congelata.

In queste condizioni la vera riforma è quella di studiare nuovi parametri che intercettino produttività e redditività.

A livello nazionale siamo all'assurdo: chi ha rinnovato il contratto nazionale (Confcommercio e Confesercenti) si vede costretto a bloccare l'erogazione delle tranches di aumento perché altri contratti (Cooperazione di Consumo e Federdistribuzione) non si rinnovano.

La concorrenza si è spostata dai prodotti e dai servizi offerti al cliente alla trattativa con le Organizzazioni Sindacali che fungono ormai da regolatori sul dumping contrattuale, non con associazioni di comodo o di secondo piano ma con riconosciute e importanti federazioni nazionali (es: Fipe, prima federazione di Confcommercio).

E se oggi la questione è il ritardo estremo nel rinnovo del contratto, domani il vero problema sarà alla presentazione di nuove piattaforme che punteranno ad un riallineamento temporale tra contratti concorrenti rinnovati a distanza di anni.

La linea di tendenza è verso un avanzamento dei discount e dei piccoli negozi di prossimità che esprimono un forte potenziale di crescita sia nei paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo rispondendo al desiderio del consumatore di avere negozi di riferimento vicini, in grado di soddisfare gli acquisti rapidi.

In Trentino quello commerciale è un comparto da oltre 20 mila lavoratori e 4.200 aziende.

Le botteghe soffrono gli ipermercati in periferia e il caro affitti in centro storico.

Le superfici aumentano perché è più economico vendere in spazi maggiori. Non negli iper, in crisi, ma appunto nei discount e nei supermercati tra i 1.500 e i 4.500 mq, categorie che stanno registrando aumenti di vendita del 4%.

A dicembre 2015 a **Rovereto** hanno aperto IperOrvea (il 18 con oltre 3.000 mq.) e Conad (il 19 con 1.200 mq.) in una zona nella quale è già presente la Cooperazione ma anche la Lidl. A febbraio Conad ha ridotto l'orario di apertura dalle 21 alle 20 e non ha rinnovato 15 contratti su 50!

**Trento** nord è ormai satura.

Tra fine 2015 e inizio 2016 l'apertura di due Md Discount a Trento nord (1.300 mq.) e Trento sud (900 mq.) e progetti su Rovereto e su **Levico Terme** con un ampliamento degli spazi attuali.

Due Eurospin aperti a **Mezzolombardo** (1.200 mq.) e **Sarnonico** (800 mq.).

Fine 2015 apertura centro commerciale Blue Garden a **Riva del Garda**, 150 nuovi posti di lavoro dei quali 30 previsti in Coop. Alto Garda.

A inizio 2016 notizie su nuove prospettive di aperture di punti vendita Eurospin a **Tione** e a **Pinzolo**.

A gennaio 2016 il Consiglio Comunale di Trento ha approvato la variante urbanistica per il commercio che prevede 46.000 mq. di nuove superfici. (area ex Italcementi, via Maccani, Trento Frutta, ...).

Aldi, il colosso tedesco dei discount, aprirà nel 2017 il primo supermercato a Rovereto, in via del Garda, e farà concorrenza alla Coop. e all'IperOrvea, oltre che ad Eurospin, Penny Market, Md. Sono previste circa una decina di nuove aperture in provincia di Trento puntando in particolare su un ottimo rapporto qualità prezzo, un'elevata flessibilità del personale con l'applicazione del solo contratto nazionale.

Attivissime alcune aziende, ferme al palo le associazioni datoriali!

Fondamentale ricordare che in Trentino non è in vigore alcun accordo di secondo livello nel settore, nemmeno quello per le maggiorazioni del lavoro domenicale e festivo del mese di dicembre.

Dal 2013 infatti è applicata solo la maggiorazione del 30%, quella prevista dal CCNL. A Bolzano l'accordo provinciale prevede il 90%!

Nel 2015 è stata presentata la piattaforma per la discussione di un contratto integrativo provinciale che prevede richieste sindacali su maggiorazione domenicale e festiva, integrazione al 100% dell'indennità di malattia (accordo disdetto da Confcommercio nel 2012), tempo determinato legato alla stagionalità che darebbe la possibilità di sfiorare i 36 mesi oltre i quali il rapporto di lavoro si trasforma a tempo indeterminato o decade con perdita di personale qualificato. Attualmente non sono previsti incontri.

Inutile dire che un **accordo di secondo livello e una normativa sulle aperture domenicali e festive** potrebbero contenere i "danni" di un possibile arrivo di catene extra regionali che potrebbero rendere il quadro ancora più complesso.

Sono sempre più ricorrenti le voci che indicano l'arrivo di strutture come Tosano, Martinelli, Carrefour, Esselunga, ... che stravolgerebbero l'equilibrio del nostro sistema.



## **Turismo e Ristorazione**

Nonostante il settore del turismo trentino sia in grande salute con percentuali di crescita rilevanti legate sia al fatturato che agli arrivi di ospiti anche in questo comparto non è in vigore alcun accordo integrativo.

Molteplici le piattaforme presentate come le disponibilità manifestate in più occasioni dall'associazione albergatori, senza però alcun riscontro concreto.

A livello nazionale, a febbraio 2016, coinvolti 80 mila dipendenti in Italia (2.000 in Trentino) nello sciopero per il rinnovo del contratto nazionale, contro Angem e Associazione delle Cooperative Italiane (revisione della clausola sociale nei cambi di appalto, aumenti retributivi irrisori).

A maggio 2016 di nuovo in sciopero, riempita piazza Lodron a Trento per sollecitare il rinnovo dei contratti del Turismo e dei Multiservizi. Almeno 30 mila addetti in Trentino tra baristi, cuochi, camerieri, addetti alle mense, operatori delle pulizie, ...

A fine marzo 2017 nuova mobilitazione nazionale per chiedere il rinnovo dei contratti del Turismo e dei Multiservizi (complessivamente 1.500.000 addetti in Italia), dopo 4 anni di trattative inconcludenti.

## **Multiservizi e Pulizie**

CCNL scaduto nel 2013.

Trattativa per il contratto provinciale attivato anni or sono e poi andato nel dimenticatoio.

Siamo di fronte ad una situazione degli appalti e dei capitolati assurda: sarebbe già un passo avanti importante avere funzionari pubblici aperti al confronto, una maggiore presenza della politica e associazioni di categoria e sindacali più attive.

## **Vigilanza Privata**

In questi giorni a livello nazionale si discute di temi normativi legati alla sfera di applicazione del CCNL, agli inquadramenti del personale e alla bilateralità.

E' comunque una fase interlocutoria, prevale una comune visione della prospettiva del settore in crisi molto seria con una proliferazione di diversi riferimenti contrattuali.

Innegabile che la rincorsa alla compressione dei costi, in particolare del costo del lavoro come in altri settori, che nell'idea delle imprese avrebbe dovuto generare

competitività, si è dimostrata una scelta strategica miope e ha alimentato la logica del massimo ribasso senza limiti e comportamenti elusivi delle regole che ormai troppo spesso sconfinano nell'illegalità con il silenzio complice delle istituzioni.

Il Ministero degli Interni si era impegnato alla certificazione delle aziende del settore senza raggiungere al momento gli obiettivi sperati.

In Provincia di Trento, condividendo il percorso con i colleghi di Bolzano, si è deciso di presentare una piattaforma per il primo contratto integrativo regionale. Attualmente senza risposta in attesa del rinnovo nazionale.

Ultimo accordo territoriale risale all'ottobre 2007 con successivo accordo sul premio aziendale nell'ottobre successivo.

### **Cooperative Sociali**

Mediamente i dipendenti sono retribuiti con circa il 25% in meno per svolgere mansioni e responsabilità analoghe a quelle del settore pubblico.

Problematiche si riscontrano con la concorrenza delle cooperative cosiddette "spurie" che fanno leva sul costo del lavoro per vincere appalti a prezzi stracciati falsando la concorrenza con comportamenti criticabili sotto il profilo etico e della correttezza.

Quasi allo stesso modo, in un contesto nel quale è fermo sia il rinnovo del contratto nazionale dal 2013 che quello provinciale dal 2008, le cooperative nostrane aumentano la flessibilità nella gestione del personale, dimenticano di retribuire ore di lavoro supplementare e straordinario e agiscono direttamente con riduzioni di quanto previsto dai contratti di riferimento "indirizzando" a dovere le assemblee dei soci.

Da ricordare la crisi eclatante della Cooperativa La Ruota che pare ora risolta e quella delle cooperative di assistenza domiciliare dalla Fai, alla ST. Gestioni in capo a Spes, alla Vales.

### **Cantine Sociali**

Dopo l'affiancamento e il commissariamento della Cantina LaVis che ha bloccato i rinnovi del contratto di primo livello provinciale si attendeva un rilancio della contrattazione.

Firmato il testo unico con l'adeguamento dell'indice Ipca nel 2015.

Ripartita la trattativa nel 2016 con la presentazione della piattaforma rivendicativa attualmente in stand by a causa del tergiversare della Federazione Trentina della Cooperazione rispetto alla definizione chiara delle norme sulla rappresentanza al tavolo di discussione.

### **Cooperative di Consumo – Famiglie Cooperative**

Pesante crisi del settore a livello nazionale: Unicoop Tirreno ha dichiarato 600 esuberi in Lazio e Campania.

Rinnovo del CCNL fermo dal 2013. Nonostante questo pare che la trattativa si possa sbloccare con un aumento simile a quello di 85,00 €. sottoscritto con Confcommercio e Confesercenti.

In Trentino il momento attuale è molto difficile ma è conseguenza di almeno un quinquennio complesso che ha portato alla luce parecchie problematiche.

I dati ufficiali di bilancio dicono che la metà delle 70 famiglie cooperative nel 2014 e nel 2015 hanno chiuso in perdita e tutto fa supporre che la situazione si manifesti, con qualche leggero miglioramento, anche nel 2016.

Gia dal 2014 sono state attivate richieste di cassa integrazione in deroga per alcune famiglie cooperative, dalla Bassa Valsugana alla Bassa Vallagarina, dall'Altopiano di Pinè alla Vattaro e Altipiani.

Nello stesso anno è iniziato il commissariamento della F.C. Pinzolo!

Nel 2015 problemi anche in F.C. Primiero, a fine 2016 sede chiusa, e purtroppo ripercussioni sul territorio.

Alcune fusioni sono andate a buon fine (Castelli d'Anaunia e Settellarici, Vanoi e Caoria), altre sono improvvisamente saltate (Mezzano con Imer, Val di Fassa e Moena), altre ancora sono nate tra le polemiche (in Val di Cembra).

Tentennamenti in Bassa Valsugana, nessuna novità in Vallagarina.

Dati positivi solo dai fatturati delle famiglie cooperative cosiddette turistiche con un incremento del 2%, a "tirare" la Val di Non e la Val di Fassa ma anche Pinzolo, Cavalese e Moena.

Inutile ribadire ancora una volta la vicenda Sait che ha portato alla dichiarazione di 130 esuberi e al successivo accordo sulla cassa integrazione straordinaria.

In Coop. Consumatori Alto Garda la disdetta dei contratti integrativi ha svelato la nuova faccia della cooperazione di consumo trentina.

Da un lato la strategia della controparte è quella di risolvere i problemi con prove muscolari, imponendo non tagli temporanei ma vere e proprie sforbiciate ai diritti, economici e normativi, conquistati negli ultimi quarant'anni di trattative per sanare la mala gestione di una classe dirigente che non pare all'altezza della situazione.

Dall'altro si sbagliano i tempi di intervento, attivandosi quando ormai la perdita di bilancio diventa insostenibile.

Inutile dire che non esiste una ricetta magica.

La Fisascat però continua a credere che non è abbandonando i tavoli di trattativa o inviando disdette contrattuali che si possono risolvere i problemi, ma solo sedendoci assieme a discutere, nei tempi e nei modi opportuni, valutando e approfondendo le questioni reali.

Negli anni le famiglie cooperative hanno dimostrato una capacità fuori dal comune di resistere a questa lunga crisi, salvaguardando i posti di lavoro, anche a costo di chiudere i bilanci in "rosso" pur di non rinunciare alla loro missione di servire il territorio.

Molti sono gli interrogativi ai quali cercare di dare risposta:

- é ancora sostenibile questo modello economico tra negozi medio-grandi nei fondovalle e piccoli o piccolissimi punti vendita in ogni paese della provincia?
- si riesce a garantire l'efficienza di gestione?
- quale riorganizzazione attivare per le gestioni in difficoltà?
- ha un senso la "lotta" tra i Consorzi Sait e Dao in un contesto di estrema crisi?

Serve una maggiore condivisione, necessario, per non dire obbligatorio, individuare ciò che unisce e non ciò che divide.

Il Trentino ha bisogno di avere una cooperazione di consumo rinnovata e rilanciata ma che non tradisca i suoi valori fondanti.

Se è vero come è vero che un italiano su 5 ha più di 65 anni il servizio di vicinato ha la funzione di garantire la qualità della vita nelle nostre periferie.

Il commercio al dettaglio adempie ad una funzione sociale e per molte persone rappresenta un'opportunità di incontro.

Ma non solo: diventa fondamentale nella lotta alla disoccupazione, nell'impegno contro l'emarginazione, contro la desertificazione della montagna, per una più stretta coesione di comunità.

Resistere sul territorio è la vera cooperazione e la sfida da vincere ad ogni costo.

## **GLI ASSOCIATI IN FISASCAT**

Solo alcuni dati.

Dal 1993 ad oggi la Fisascat è più che triplicata arrivando a superare i 350.000 associati nel 2016 a livello nazionale.

In Trentino, nel quadriennio, con estrema soddisfazione, la media è di oltre 4.200 iscritti.

## **PROGETTO HANDICAP**

Il caso Sait è esploso in parte anche a causa della bassa produttività registrata nei magazzini. Magazzini che sono stati in questi anni luogo nel quale le condizioni fisiche dei lavoratori sono peggiorate a causa dei carichi di lavoro e spesso del non corretto approccio alla mansione.

Parecchie le situazioni di inidoneità sopravvenuta che hanno portato, in accordo col Sindacato per evitare i licenziamenti, al distacco di personale in cooperative dei multiservizi.

Ancor più le condizioni di invalidità, anche con percentuali piuttosto elevate, che comportano un alto rischio di perdita del posto di lavoro.

Appare fondamentale la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e un approccio più collaborativo e di costante relazione con lo sportello handicap.

## **La FIST**

La crisi ha imposto scelte di razionalizzazione e di maggiore efficienza ed efficacia, non solo alle aziende, ma anche alle strutture sindacali.

La Fisascat del Trentino ha avviato a livello nazionale, ma anche territorialmente, un percorso che ha portato alla costituzione di una nuova categoria, la Fist, che celebrerà il suo primo Congresso a fine mese.

È il frutto di una condivisione delle esperienze che la Felsa, la federazione dei lavoratori atipici e somministrati, ha maturato in questi anni.

A noi valorizzare quelle conoscenze e proporre nuove modalità per migliorare le garanzie economiche e normative ai lavoratori di quei settori sempre più in commistione con quelli di nostro riferimento.

## **STUDIO TIRELLI & BISSA**

Non c'è molto da dire se non ringraziare Silvia, Massimo e Fabio che in ogni occasione sono al nostro fianco con estrema pazienza, disponibilità e soprattutto con grande competenza.

Da sempre abbiamo investito in questo rapporto perché crediamo che la tutela che ne deriva ai lavoratori sia un bene prezioso da coltivare e far crescere assieme.

## **ENTI BILATERALI IN TRENTINO**

Saltato il progetto dell'ente unico è iniziato il percorso verso il consorzio degli enti bilaterali. I tempi paiono piuttosto lunghi.

Sia l'ente bilaterale del turismo trentino, vicepresidente Carlo Monte, che l'ente bilaterale del terziario, presidente Lamberto Avanzo, hanno provveduto ad integrare i sussidi con alcune novità che sono destinate ad essere ulteriormente arricchite nei prossimi mesi e che vi invito ad approfondire con gli operatori di riferimento.

Crediamo che il "clima" di collaborazione tra organizzazioni sindacali e datoriali manifestato in questi mesi all'interno della bilateralità possa essere esportato nella contrattazione di secondo livello e cominciare a dare frutti concreti.

## **RAPPORTI CON FILCAMS E UILTUCS**

Del Vecchio, patron di Luxottica, intervistato in merito alla fusione con il colosso francese Essilor commentava: "peso di meno ma conto di più".

Questa deve essere la logica che ci spinge nei prossimi appuntamenti di trattativa con la consapevolezza che uniti si raggiungono risultati migliori, con al centro i bisogni e le speranze dei lavoratori e delle lavoratrici dei nostri settori.

## **LA CISL**

I rapporti sono molto positivi.

Negli anni scorsi sono stati condivisi alcuni percorsi individuali che hanno visto ex funzionari della Fisascat inseriti nella Cisl Trentina a vari livelli.

Adesso è arrivato il momento di ragionare assieme alle varie federazioni sul futuro che vogliamo e dobbiamo condividere.

Ci aspettano certamente anni di nuove battaglie che possiamo affrontare solo se il nostro sistema è unito e forte con una Confederazione che sappia dare indirizzi adeguati alle esigenze del nostro territorio.

## **CONCLUSIONI**

Abbiamo voluto come slogan di questa giornata la parola “CONTRATTARE”, senza punti di domanda o di interrogazione, per richiamare l’attenzione su quello che è il nostro compito fondamentale a difesa del potere d’acquisto ma anche per migliorare le condizioni di vita sul posto di lavoro e nella conciliazione con le nostre esigenze personali e familiari.

Abbiamo capito che la ricaduta della recessione sui nostri comparti ha portato ad un blocco dei rinnovi contrattuali che viviamo tangibilmente ogni giorno.

Vediamoli con una veloce rassegna:

## **COMMERCIO**

CCNL erogazioni salariali bloccate e rinnovi al palo con Federdistribuzione;

CIP inesistente!

## **COOPERAZIONE**

CCNL non rinnovato dal 2013!

CIP difficoltà di prospettiva.

## **TURISMO e RISTORAZIONE**

CCNL Pubblici Esercizi non rinnovato dal 2013!

CIP inesistente!

## **MULTISERVIZI**

CCNL scaduto nel 2013!

CIP inesistente!

## **COOPERAZIONE SOCIALE**

CCNL non rinnovato dal 2013!

CIP bloccato dal 2008!

## **VIGILANZA PRIVATA**

CCNL in discussione.

CIP non rinnovato dal 2007!

## **CANTINE SOCIALI**

CIP non rinnovato dal 2013!

Quando le cose non funzionano o non vanno per il verso giusto siamo portati a pensare che la colpa di tutto sia sempre e solo degli altri.

Essere ottimisti aiuta ma non può bastare!

Il Sindacato potrà raggiungere dei risultati solo se non starà a guardare e per superare le difficoltà e i momenti di crisi contribuirà a stimolare la partecipazione e la consapevolezza che solo assieme possiamo contare di più.

Noi oggi ripartiamo con una nuova squadra che si rinnova,

che sia di buon auspicio per il futuro della Fisascat, per il vostro e per quello di tutti i lavoratori e le lavoratrici che abbiamo l'onore di rappresentare.